

Occupazione sulle montagne russe



Boom nella logistica

Su base annua la crescita più rilevante è nella logistica con 1.021 unità in più di lavoratori dipendenti



Il Jobs Act ha portato effetti positivi sui contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti, nel 2017 il risultato si è però ridimensionato a vantaggio di contratti a tempo determinato

Assunzioni da record: 13mila nel trimestre

MASSIMO STORICO A INIZIO ANNO POI IL RALLENTAMENTO APRE ALTRI SCENARI, MA PIACENZA "REGGE"

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Sapevamo di essere in netta ripresa economica all'inizio dell'anno, ma pochi immaginavano il beneficio sull'occupazione fino a quando, in questi giorni, è emersa una cifra: 13.421. È il massimo storico (destagionalizzato) di assunzioni registrato proprio nel primo

trimestre 2018 nel Piacentino, con un saldo attivo, sulle pur cospicue cessazioni, di 212 posizioni. Prosegue, secondo l'analisi, il ciclo espansivo che nel triennio 2015/17 ha prodotto da noi 8.824 posti in più di lavoro dipendente, con una straordinaria rimonta del tempo indeterminato.

L'Agenzia regionale per il Lavoro ha appena pubblicato il rapporto che fotografa ogni provincia sul lavoro dipendente. I benefici si spalmano

su tutte, il Piacentino stabilisce il proprio record. E forte è il dato in crescita circa i rapporti a tempo determinato e in apprendistato, a detrimento del lavoro temporaneo. Nel biennio 2015/16 - argomenta il rapporto - si erano registrati aumenti di assunzioni fisse legate agli effetti del Jobs Act e favoriti dalla decontribuzione prevista nelle Leggi di stabilità, poi nel 2017 il risultato si ridimensiona (483 posizioni in meno) e boom di contratti a tem-

po determinato (2.846 in più). Nei primi tre mesi del 2018 invece, al netto di fenomeni di stagionalità, le posizioni a tempo indeterminato e apprendistato nel Piacentino segnano una crescita di 649 unità. E la ripresa fa perno su attività nei trasporti, logistica e magazzino (più 1.021 unità, su base annua).

Ecco nella trimestrale anche numeri più piccoli, ma incoraggianti: 22 posizioni in più di lavoro dipendente nel settore del commercio, alberghi e ristoranti, 140 in attività di servizio, 60 persino nelle (mattorie) costruzioni e 30 in agricoltura.

Peccato che Istat, nel fotografare il dato nazionale di giugno (non è ancora disponibile quello provinciale) stima un calo degli occupati: -0,2% rispetto a maggio, pari a -49 mila unità. Il tasso di occupazione scende. La diminuzione congiunturale dell'occupazione coinvolge soprattutto uomini e persone di 35 anni o più. La stima delle persone in cerca di occupazione a giugno registra un aumento (+2,1%). Insomma, il rallentamento si sente. Vedremo appena disponibili gli aggiornamenti piacentini. Peraltro, a Piacenza il semestre archiviato segnalava nell'industria un dato occupazionale positivo dello 0,9 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno. E sempre a giugno - avverte la Cna - si segnala un +3% dei posti di lavoro tra artigiani, micro e piccole imprese sullo stesso mese del 2017 e un +0,9% su maggio 2018. Buon segno.

La prima parte dell'anno ha visto un andamento stabile delle assunzioni anche in agricoltura, legato ai cicli culturali, come spiegano alla Coldiretti

LA VOCE DI CATEGORIE E SINDACATO



Cesare Betti
Direttore Confindustria Piacenza

Foto "azzeccata" per l'industria che ha osservato un boom eccezionale nel primo trimestre, un buon andamento nel secondo, poi l'inizio di un calo. Oggi la preoccupazione è sul Decreto Dignità e chi voleva fare contratti a termine si è affrettato, per non finire nella palude delle causali.



Marina Molinari
Sindacato provinciale Cisl

Come sindacato abbiamo visto e continuiamo a vedere una grande mobilità lavorativa, in tanti si dimettono per accedere a lavori migliori. Il rallentamento della crescita è un fatto, ma per ora a Piacenza l'occupazione regge. E un forte slancio arriva dai lavori stagionali.



Cristian Lertora
Presidente provinciale Fipe

Decreto Dignità? Brutto scherzo per i pubblici esercizi. Il problema è grosso, a livello turistico siamo in prima fila per fatturato e occupati, ma non siamo inseriti nei nuovi voucher. C'è rischio di veder crescere il lavoro nero.



Enrica Gambazza
Direttore Cna Piacenza

L'obbligo di causale per le assunzioni a termine che superino i 12 mesi, la riduzione della durata massima da 36 a 24 mesi, rendono difficile che le attuali posizioni a termine possano essere trasformate in permanenti.

I DUBBI, L'INCERTEZZA E I SOSPIRI DI SOLLIEVO

Decreto Dignità, i rischi «Il costo del lavoro non è stato affrontato»

● Occhi puntati sul Decreto Dignità oggi alla Camera e mentre viene bocciata la proposta (Leu) di reintrodurre l'articolo 18, c'è interesse per la conferma della proroga delle attuali regole in via transitoria fino al 30 ottobre (su input della Lega), una misura di mitigazione dopo l'alzata dei "no". Contratti e occupazione? Per

Confindustria le previsioni sono incerte, dopo la volata dei primi mesi e la frenata estiva, mentre il sindacato, osserva Marina Molinari (Cisl) conferma un'incoraggiante mobilità del nostro mercato del lavoro. Sul Decreto tuonano i Pubblici Esercizi Fipe, così Lertora: «Siamo passati da "tana liberi tutti" al niente, eppure

chiedevamo controlli stretti e rigidi ma potendo usare i voucher, cosa succederà per contratti di pochi giorni?».

Gli artigiani? Enrica Gambazza avverte che la presenza di grandi lacune nel Decreto Dignità rischia di far segnare una regressione occupazionale a tempo determinato e non, la scarsa flessibilità disincentiva («se ci sarà apertura saremo soddisfatti, ma il costo del lavoro non è stato né risolto né affrontato...»). Bene per i voucher in agricoltura - commentano alla Coldiretti - ortofrutta e vendemmia ne beneficeranno in particolare. Ma delle posizioni Coldiretti riferiremo meglio.



Bene il settore artigianale: +3 per cento a giugno